

# L'abbazia nel microcosmo del Montello

► La vita del soldato Gordon nel libro della docente Cecchini

## IL VOLUME

**NERVESA** Il cuore del racconto è l'abbazia. Accanto e assieme a lei, però, c'è il Montello, con le sue tradizioni, le sue leggende, i suoi riti. Ma anche con la Grande Guerra e i suoi eroi, più o meno noti. Fra questi, un ragazzo del '99, canadese, "adottato" dal Montello dato che sul Montello è morto e vi riposa. Tanti sono spunti, contenuti e memorie legati a "Il bosco e l'abbazia. I nobili Giusti", il libro di Maria Grazia Cecchini (Marcianum press) che conta sulla presentazione del governatore Luca Zaia e la prefazione dello scrittore Gian Domenico Mazzocato. Cecchini, esperta d'arte, laureata all'università di Ca' Foscari, docente in Italia e all'estero e specializzata in beni culturali ecclesiastici del Veneto, ha raccolto in un volume ricco di illustrazio-

ni (la maggior parte delle foto è opera di Mark Edward Smith) tutti gli elementi che compongono il microcosmo del Montello. Una sorta di percorso sulla collina che si collega al recupero dell'abbazia di Sant'Eustachio, dovuto al Mecenate Ermenegildo Giusti. E fra le mura dell'antica abbazia si snoda il cuore dell'opera. Che mostra, innanzi tutto, come più che di un restauro, quello consentito dall'imprenditore sia stato un vero e proprio ritorno alla vita, dopo le distruzioni della prima guerra mondiale e l'abbandono.

## LO SGUARDO

Cecchini rievoca lo splendore secolare dell'abbazia e il repertorio memoriale del territorio che la circonda. «Ci sono la collina misteriosa, il Piave, la Certosa scomparsa, la Grotta di San Girolamo, ma anche il primo conflitto mondiale, le trincee, le infinite battaglie - spiega - E pure il bosco, con i suoi enigmatici e mitici abitatori, il mazariol e le anguane». Come dimenticare poi gli intellettuali che hanno vissuto il Montello? Giovanni della Casa e Gaspara Stampa, ma anche Andrea Zanzotto e Gi-

no Rossi. Ma l'opera si allarga pure all'eredità di Andrea Palladio nella Marca Trevigiana, all'eco e i riflessi della sua opera in Europa e in Usa. Non manca un gusto particolare per l'inedito. Tale è ad esempio la storia di un giovanissimo eroe, Donald Gordon McLean, pilota canadese, abbattuto nei cieli di Piave e Montello il 4 febbraio 1918. Grazie alla paziente ricostruzione della Cecchini oggi ne conosciamo la storia e perfino il volto. «Nessuno conosceva la sua vicenda - spiega la docente - che ora dorme nel cimitero britannico di Giavera. Ottimo studente all'università, era un ragazzo molto promettente dal punto di vista intellettuale e atletico. Fu uno dei primissimi canadesi ad arruolarsi. Nel maggio del 1917 volò oltremare per completare il suo addestramento nel Regno Unito. A fine gennaio, arrivò in Italia, dove fu abbattuto qualche giorno dopo, il 4 febbraio, durante un combattimento legendario». Lui, come tanti altri ragazzi del '99. Uno dei tanti occhi chiusi per sempre dalla Grande Guerra.

Laura Bon

